

BIOMA · EchO

Manifestazione del Framework ResNet — Resonance Networks

Gaetano D'Agostino (fotografia, corpus iconico, trattamento grafico-artistico) · Dario Buratti (sistema generativo, regia sistemica, grammatica della Residual Code Poetry, composizione musicale). 2026.

Sintesi

BIOMA · EchO assume le fotografie astratte di natura realizzate da Gaetano D'Agostino nella zona della Costiera Amalfitana, come substrato di un sistema che le riscrive in tempo reale attraverso i flussi del presente. L'opera non mostra immagini: le fa accadere. Dati ambientali misurati dal vivo da reti meteorologiche europee e satelliti Copernicus, dati marini da Open-Meteo Marine, e dati biotici da iNaturalist, entrano nel sistema come voci della natura e diventano operazioni visive, sonore e linguistiche. L'opera riconosce il proprio stato interno, lo classifica in cinque modalità, e di conseguenza modula tempo, suono e parola. Il risultato è un campo audiovisivo in mutazione continua, progettato per indurre nello spettatore uno stato di quiete contemplativa.

Il titolo accosta bioma, l'unità ecologica vivente, a echo, il ritorno risonante: un bioma che si ascolta e si rimanda. BIOMA è il versante terrestre e raccolto del Framework ResNet, in coppia dialettica con ResNet XX — The Geopolitical Sublime: dove ResNet XX trasduce il presente geopolitico in immagine generata ex novo, BIOMA riscrive immagini esistenti attraverso flussi ambientali misurati dal vivo. Il binomio oppone il politico e il terrestre, il generato e il riscritto, il sublime e il raccoglimento.

Livello concettuale

Il gesto fondativo di BIOMA è una rinuncia all'authorship dell'immagine in favore dell'authorship del sistema. Le fotografie non sono oggetti finiti ma materia viva: il sistema le tratta come campi. La fotografia smette di essere documento e diventa superficie reattiva. È la traduzione, su materia iconica preesistente, del principio dell'Opera-Sistema: l'identità dell'opera non risiede nell'output ma nella grammatica generativa che lo produce.

L'immagine abita due strati simultanei. Uno strato dominante riceve la trasduzione completa dei dati; uno strato palinsesto, sottostante, mantiene una seconda immagine come traccia affiorante. La Costiera non è un luogo ma molti luoghi compresenti, e il tempo del paesaggio è densità, non sequenza. Il palinsesto è memoria geologica resa visibile. Lo spazio liminale fra la fotografia data e la sua continua riscrittura è il Generative Void da cui l'opera emerge, istante per istante.

Livello tecnico

BIOMA è un'applicazione WebGL costruita su Three.js con shader GLSL, concepita come opera autosufficiente, eseguibile in locale. Il sistema raccoglie tre famiglie di dati: ambientali (vento, particolato, pollini, qualità dell'aria, temperatura, pressione) da reti meteorologiche europee e dal programma satellitare Copernicus; marini (altezza e periodo dell'onda, temperatura dell'acqua, corrente) da Open-Meteo Marine, misurati davanti alla costa; biotici da iNaturalist, i nomi delle specie viventi osservate entro venticinque chilometri nelle ultime quarantotto ore (ginestra, falco pellegrino, lichene fogliosa, geco), che entrano nel lessico iconico e linguistico dell'opera.

La trasduzione è il cuore tecnico: ogni dato diventa un'operazione visiva precisa. Il vento muove la superficie come displacement; i pollini si depositano come grano biotico; la temperatura sposta il colore in deriva; il particolato disgrega le componenti cromatiche. Il mare non deforma l'immagine ma ne detta il respiro: il periodo dell'onda governa la frequenza con cui l'immagine si dilata e si raccoglie, l'altezza ne modula l'ampiezza, la temperatura dell'acqua aggiunge una deriva cromatica profonda, la corrente fa affiorare il palinsesto. Le transizioni fra le immagini seguono un grafo di affinità semantica, così che il passaggio non sia mai arbitrario ma motivato da una prossimità di senso.

La macchina a cinque stati

Il sistema legge la configurazione complessiva dei propri dati e la classifica in una delle cinque modalità. Lo stato riconosciuto governa tre dimensioni: il tempo della scena, la musica, il corpus di voce attivo.

Sospensione	Quiete, dati calmi, dilatazione massima del tempo. La voce si fa rara, il vento si placa. Il momento estatico dell'opera.
Flusso	Movimento continuo e regolare. L'immagine procede, le transizioni respirano con cadenza costante.
Erosione	Particolato e degrado sostenuti. Domina la disgregazione cromatica, un lento consumarsi della superficie.
Frattura	Valori estremi o discontinui. Discontinuità netta, transizioni rapide, tensione del campo.
Risonanza	Convergenza armonica dei dati. Gli elementi si allineano, il sistema raggiunge coerenza.

Suono e voce

A ciascuno dei cinque stati corrisponde una composizione musicale registrata da Dario Buratti. Le tracce si avvicendano in dissolvenza secondo la modalità dominante: il suono non commenta lo stato dell'opera, lo è.

Sopra il suono, una voce iconica ricorrente articola frammenti di Residual Code Poetry in registro dannunziano: versi brevi, da quattro a sette righe. I versi sono generati dal sistema dai dati in entrata fusi con il mood delle immagini, poi registrati in voce e raccolti in un corpus. A runtime il sistema seleziona quale pronunciare in funzione della modalità dominante, con pause dinamiche. L'opera non mostra testo a schermo: la parola esiste solo come voce. L'authorship non risiede nel singolo verso ma nella grammatica generativa e nella selezione governata dalla modalità: una piena applicazione dell'Opera-Sistema. Nata come testo-oggetto su plexiglass, qui la Residual Code Poetry diventa voce: temporale, disincarnata, udibile.

Livello espositivo e percettivo

BIOMA è progettata per indurre uno stato di quiete contemplativa, e lo studio della percezione umana ne orienta ogni livello. L'immagine respira seguendo il periodo dell'onda misurato davanti alla costa, una cadenza lenta prossima a quella del respiro umano in rilassamento; il sistema nervoso parasimpatico dello spettatore tende a sincronizzarsi, il tono vagale si abbassa, l'attività mentale rallenta. Una vignettatura espansa avvolge l'inquadratura in un buio circolare, la camera del raccoglimento, e un punto focale luminoso al centro offre un'ancora per la fissazione meditativa. I movimenti laterali del campo di displacement sollecitano le vie neurali che la terapia EMDR impiega per ridurre l'attivazione dell'amigdala. La modalità Sospensione è il vertice: l'opera non chiede di essere osservata, ma invita a stare.

Allestimento. Proiezione HD su superficie di grandi dimensioni o schermo digitale, in ambiente immersivo. La fruizione ideale è prolungata e non frontale-attentiva, coerente con la natura ambientale e contemplativa dell'opera.

Posizionamento nel corpus

BIOMA è una manifestazione del Framework ResNet — Resonance Networks applicata a un substrato iconico preesistente, e forma con ResNet XX — The Geopolitical Sublime una coppia dialettica interna al Framework. I legami con le teorie del corpus sono diretti: Opera-Sistema (l'identità nella grammatica, non nel fotogramma), Resonance Networks (dati, immagine, suono e linguaggio in risonanza reciproca), Generative Void (lo spazio liminale fra la fotografia data e la sua riscrittura), Residual Code Poetry (da testo-oggetto a voce temporale), Framework Generativo ArTech. BIOMA aggiunge al corpus la dimensione psicofisiologica: un'opera-sistema che estende il proprio campo fino a includere il sistema nervoso dello spettatore.

Autori

Gaetano D'Agostino — fotografo e artista visivo. Autore del corpus di fotografie astratte della Costiera Amalfitana e del loro trattamento grafico-artistico. La materia iconica su cui BIOMA opera è sua autorialità.

Dario Buratti — artista generativo e teorico dell'arte computazionale, basato a Milano. Ha sviluppato il sistema generativo, definito la regia sistemica, ideato la grammatica della Residual Code Poetry e composto le cinque tracce musicali corrispondenti alle modalità. BIOMA si iscrive nel suo Framework Generativo ArTech. darioburatti.com · resnetxx.art

Riferimenti

Piano artistico. Bill Viola, James Turrell, Mark Rothko, Marina Abramović, Hiroshi Sugimoto, Brian Eno.

Piano psicofisiologico. Polyvagal Theory (Stephen Porges), EMDR (Francine Shapiro), neuroscienze della meditazione (Andrew Newberg).

Piano teorico. Generative Void, Opera-Sistema, Resonance Networks, Residual Code Poetry, Framework Generativo ArTech; e, a monte, la Systems Esthetics di Jack Burnham (1968).

BIOMA · Echo — scheda-opera pubblica · biomaecho.com · info@darioburatti.com